

Ninni Andriolo

ROMA Accelerando rischi. E in politica come in autostrada devi arrivare al traguardo con il motore intatto, anche se il tempo stringe e la velocità ti tenta. L'Ulivo è un po' come un convoglio: può raggiungere la meta se non perde pezzi, può «prendere più consensi del centrodestra» solo se non si lacera e si riunisce. «Lista unitaria di tutta l'alleanza», quindi, secondo «lo spirito originario della proposta Prodi». Imboccare la strada maestra e percorrerla «in modo convinto», senza accelerazioni, «senza girare al primo ostacolo verso la variante delle aggregazioni elettorali che mettono insieme soltanto alcuni pezzi» e senza dare per scontato che i «no grazie» di oggi non possano cambiare segno. Perché «partendo dal programma per l'Europa», coinvolgendo «la base dell'Ulivo e non solo i suoi vertici», mettendo in calendario per l'autunno una «assemblea nazionale dell'alleanza», ponendo la decisione sulle liste «alla fine e non all'inizio del percorso» il convoglio può imboccare la direzione giusta.

Dopo Veltroni, Parisi e Rutelli anche Fassino si reca in Toscana e spiega a Prodi la posizione della segreteria della Quercia. Oggi, in via Nazionale, i Ds (segretario e presidenti dei gruppi) ripeteranno le stesse cose alla delegazione della Margherita reduce dagli incontri di ieri con le altre forze uliviste: la variante della lista unitaria per il 2004, confezionata dal partito di Rutelli, è cosa diversa dal cartello che mette insieme tutto l'Ulivo. E se è vero che la prima ipotesi (Ds+Margherita+Sdi) prende atto «realisticamente» che Udeur, Pdc e Verdi dicono di voler andare alle europee con i loro simboli, è anche vero che l'altra strada «non deve essere data per ostruita in partenza».

L'accelerazione impressa dalla Margherita, che ha già avviato il «giro d'orizzonte» per contare chi ci sta e chi non ci sta e trarne al più presto le conseguenze, non convince la Quercia. Mentre il rilancio diessino della «lista unitaria di tutto l'Ulivo» viene considerato nel partito di Rutelli «un modo per far naufragare tutto, visto che alcune forze hanno detto a chiare lettere che non ci stanno».

L'approdo della lista a tre trova consensi nello Sdi e nella Margherita, non nei Ds per il momento. «Decideremo all'assemblea nazionale dell'Ulivo - spiega Vannino Chiti - La propo-

Mastella: no nel modo più assoluto E non enfatizziamo tanto non se ne farà nulla

”

C'è un vecchio indovinello che dice così: tu ti trovi di fronte a un bivio e sai che una delle due vie porta alla salvezza e l'altra alla morte, e davanti al bivio ci sono due guardiani, e tu sai che loro conoscono qual è la via giusta, e sai anche che uno di loro è onesto e l'altro bugiardo; bene, che domanda fai a uno dei due, per scoprire la verità? La soluzione dell'indovinello si basa su un principio dell'algebra: un numero negativo moltiplicato per un numero positivo fa sempre un numero negativo. E quindi una bugia, moltiplicata per una verità, fa sempre una bugia. Perciò devi chiedere a uno dei due: «cosa mi direbbe il tuo collega se gli chiedessi quale strada devo prendere?». Poi devi ascoltare la risposta e prendere l'altra strada, perché - bugiardo o onesto che sia l'interpellato - sicuramente ti ha indicato la via sbagliata.

La storia della lista unica dell'Ulivo

La sinistra paventa lo spostamento a destra perplessi i fassiniani. Si teme che l'operazione indebolisca la coalizione

”

“ Oggi in via Nazionale l'incontro con la delegazione del partito di Rutelli reduce dai contatti con le altre forze uliviste



Chiti: decideremo all'assemblea nazionale per ora tutti gli sforzi devono essere tentati per una lista più larga possibile

”

Fassino da Prodi: nell'Ulivo tutti insieme

Il leader Ds contrario alle accelerazioni. Verdi, Udeur e Pdc frenano sulla lista unica

sta di Prodi era inclusiva e non certo esclusiva. Se non sarà percorribile vedremo il da farsi. Inutile parlare di subordinate adesso. Oggi lo sforzo de-

ve volgere in direzione di una lista più larga possibile partendo da un comune programma». La lista di tutti smorzera le polemiche anche in casa Ds?

Alcuni settori della minoranza dicono «sì» alla proposta Prodi, a patto che non si riduca «all'Ulivo piccolo» che teme Giovanna Melandri.

Mentre la parte maggioritaria del correntone, schierata sul fronte del «no», potrebbe considerare la posizione della segreteria del partito un passaggio

obbligato verso l'approdo di liste con il simbolo della Quercia.

L'incontro Ds-Margherita di oggi chiude la due giorni avviata ieri da

Rutelli. «Abbiamo registrato che ci sono alcuni punti condivisi da tutti, come l'idea di un percorso europeista - commenta Dario Franceschini - Che ci sono forze, come lo Sdi, che sono per provare l'esperimento della lista unitaria e altri, come il Pdc, Udeur e Verdi che sono orientati a presentare il proprio simbolo. Noi dobbiamo cercare di capirci e capire come il percorso della forza interessata alla lista unitaria non vada in collisione con chi legittimamente non ci sta».

Ma anche dentro la Margherita, come nei Ds - solo una parte dei parlamentari della maggioranza della Quercia ha sottoscritto il documento dei senatori e deputati ulivisti pro lista unitaria - la proposta Prodi non trova consensi unanimi. Dopo Ciriaco De Mita anche Nicola Mancino rende pubblici i propri dubbi. «L'Europa è importante come è importante rilanciare in Italia una coalizione che si forma su programmi dibattuti e concordati - spiega l'ex presidente del Senato - Tutto questo sembra interessare poco, mentre interessa la finzione di battersi per una lista unica che rischia di restringere l'area del consenso».

No alla lista unitaria anche dai Comunisti italiani. «C'è questa idea di fare una lista Ds-Di-Sdi - afferma Diliberto - Se si fa faccio i miei migliori auguri perché sono nostri alleati». La proposta di Prodi? «Apprezzo il suo attivismo e la sua ispirazione unitaria - aggiunge il segretario del Pdc - Ma tutto questo alle prossime elezioni europee non funziona perché ognuno di noi deve cercare di prendere i propri voti e poi allargare i consensi dell'Ulivo».

Lista unica alle europee? «Non esiste - afferma Pecoraro Scario - esisterà, invece, alle politiche. I Verdi presenteranno in tutta Europa liste con programmi comuni contro il nucleare per mangiare sano e non transgenico e per più diritti».

Interlocutrice la posizione di Di Pietro. «Allo stato questa idea di lista unitaria è un contenitore vuoto di contenuti, progetti e prospettive. Aspettiamo proposte concrete per poter esprimere le nostre valutazioni, senza pregiudizi e preconcetti».

Netta la chiusura di Mastella. «Noi - spiega il leader dell'Udeur - abbiamo un'idea completamente diversa». Per Enrico Boselli, invece, «La lista unica dei riformisti europei prende corpo. Tra Sdi, Ds e Margherita c'è ampia condivisione delle ragioni che hanno spinto Prodi a muoversi in questo senso».

Diliberto: apprezzo l'ispirazione unitaria della proposta. Ma questo alle europee non funziona

”



Una manifestazione dell'Ulivo

Si alla proposta di Prodi, no alla creazione di un «piccolo Ulivo»

Si alla proposta di Romano Prodi, no a un piccolo Ulivo. A dichiararlo sono Achille Occhetto, i senatori dei Ds De Zulueta, Acciarini, Falomi e le deputate Melandri, Pennacchi e Grignaffini. «Intendiamo smentire nel modo più categorico - scrivono - che il sostegno dato al documento che appoggia la proposta di Prodi sulla formazione di una lista dell'Ulivo alle prossime elezioni europee possa essere interpretato, come fanno alcuni, come una adesione all'idea della costituzione di un «piccolo Ulivo» che discriminerebbe gran parte delle forze attive della sinistra italiana».

«Una simile impostazione - affermano i sette parlamentari - sarebbe infatti come un grave passo indietro rispetto all'idea originaria dell'Ulivo che era quella di favorire una feconda contaminazione tra i diversi riformismi di cui è ricca la tradizione politica e culturale italiana». «È profondamente sbagliato - proseguono - confondere la volontà, in sé del tutto legittima, di dar vita a un partito riformista moderato con l'esigenza ben più efficace di raccogliere, in un'ampia coalizione che si presenti come un nuovo ed unitario soggetto politico, l'insieme delle forze riformiste e di centro sinistra».

viaggio tra i Ds

La via stretta del partito ulivista

Piero Sansonetti

alle elezioni europee ricorda questo indovinello. Se chiedete a un leader dell'Ulivo cosa pensa della lista unica, non siete affatto sicuri della sua sincerità. Ce ne sono molti che dicono di apprezzare l'idea di Prodi, e invece la disprezzano, e altri che dicono di disprezzarla e invece sperano che si realizzi. Ce ne sono anche parecchi che sono sinceramente indecisi, ne vedono i lati positivi ma anche i rischi, non riescono a calcolarne esattamente gli effetti e a prevederne gli sviluppi. Per cercare di capirci qualcosa abbiamo provato a fare come nell'indovinello: abbiamo interrogato diversi dirigenti dell'Ulivo, ma non abbiamo chiesto direttamente il loro parere, abbiamo chiesto di spiegarci l'opinione degli altri (partiti, correnti, leader). Ne è venuto fuori un quadro molto complicato, con divisioni che attraversano orizzontalmente tutti i partiti della coalizione (soprattutto Ds e Margherita), e con uno sbocco ancora molto incerto. Iniziamo dai Ds. La base del partito probabilmente è divisa in due squadre equilibrate. In una parte prevale la paura dello scioglimento del partito, e quindi c'è ostilità per la proposta di Prodi. In un'altra parte prevale la voglia di unità e la

speranza di potere costruire un partito che vada oltre il 30 per cento, come era il vecchio Pci, o la vecchia Dc, e come sono alcuni grandi partiti socialisti europei. Nel quadro dirigente dei Ds, invece, le perplessità sono molto superiori ai consensi. Quasi tutta la sinistra del partito è decisamente contraria. E' convinta che sarebbe un suicidio elettorale - perché unire le liste in occasioni di elezioni con la legge proporzionale è sempre stato dannoso per chiunque in passato abbia provato - ed è convinta che rappresenterebbe un

colpo durissimo alla struttura della sinistra italiana. E quindi che comporterebbe uno spostamento verso il centro dell'asse politico nazionale. Il ragionamento è questo: la proposta Prodi va in direzione del bipartitismo, e il bipartitismo porta generalmente ad una rincorsa al centro. Nel bipartitismo vincono i moderati dei due schieramenti. Nei Ds non solo la sinistra è contraria. Probabilmente non sono entusiasti dell'idea neanche settori importanti della maggioranza del partito. In particolare i «fassiniani».

Molti di loro la giudicano una proposta prematura e che rischia di avere effetti contrari a quelli sperati. Cioè di scompaginare l'Ulivo. Del resto lo stesso Fassino, pur dichiarando grande disponibilità verso la proposta di Prodi, ha anche indicato delle vie alternative e più morbide, per esempio quella di andare alle europee con liste divise, unificate solo da un simbolo dell'Ulivo che affianchi i simboli dei vari partiti.

Chi invece è favorevole, oltre alla componente liberal, sono alcuni pa-

dri nobili del partito - tradizionalmente non molto amici tra loro - e cioè il quadrilatero D'Alema, Veltroni, Bassolino, Cofferati. Forse per motivi diversi ma tutti e quattro non vogliono far cadere la proposta di Prodi. D'Alema perché ormai da due anni è diventato un «ulivista» vero, cioè sogna un processo di aggregazione di forze riformiste che porti l'Italia nella normalità delle democrazie europee. Per questo pone a Prodi condizioni pesanti ma serie: facciamo l'unità dell'Ulivo, affidiamone a te la direzione (e nel 2006 la premiership) ma riportiamo tutto questo in un tradizionale ambito socialdemocratico che ridia una identità classica europea alla sinistra italiana. Veltroni è favorevole per motivi simili ma un po' diversi: lui, da almeno un decennio, ha in mente la costruzione del grande partito democratico, sul modello americano. Cofferati e Bassolino forse hanno idee ancora un po' diverse da quelle di D'Alema e Veltroni (e Prodi), e contano di poter costruire una formazione politica più radicale di quella immaginata dagli altri tre, ma comunque sono d'accordo sulla proposta. Il problema è questo: ammesso anche che questi quattro leader riesca-

no a convincere il partito (o comunque a trascinarlo) con la forza del proprio carisma, ammesso anche che Fassino si convinca del tutto della bontà dell'idea di Prodi, e ammesso che nella Margherita (non meno recalcitrante dei Ds) la proposta passi, cosa succede a quel punto se i partiti minori (Verdi, Pdc, Udeur, Di Pietro) non ci stanno? Potrebbe per esempio succedere che alle Europee i quattro partiti fuori del listone aumentano i voti, mentre Ds, Margherita (e Sdi, che è il più favorevole all'unità) perdono voti. A quel punto l'Ulivo muore. Scompare dalla scena politica e tornano, più potenti che mai, i partiti. Non è uno scenario da escludere. E potrebbe essere sufficiente a scoraggiare tutti.

Il fatto è che ormai il discorso è andato molto avanti, sono stati messi in moto dei processi che è difficile fermare. In politica il risultato di una azione non è sempre uguale alla volontà di quelli che partecipano all'azione.

Favorevoli i liberal ma anche D'Alema, Bassolino Veltroni e Cofferati Per motivi molto diversi

”

L'ANGOLO DI PIONATI

Passa l'indultino perché la maggioranza smette di litigare. Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e collaboratore del settimanale «Panorama», di proprietà del presidente del Consiglio, celebra: «Lo schema si ripete ancora una volta: la maggioranza prima si divide poi trova l'accordo e in Parlamento le leggi passano a tempo di record. Questa volta è toccato all'indultino. Ieri sembrava si fosse tutto arenato per dissensi fra Lega e Udc. Oggi,

L'indultino approvato a tempo di record

invece, mediazione riuscita. Disco verde da Forza Italia, Udc, Ulivo e Rifondazione comunista. Contrari al provvedimento An e Lega, che però hanno rinunciato all'ostruzionismo. Tra i motivi che hanno rallentato l'intesa di maggioranza c'era l'esatta definizione dei reati più gravi. Soddisfatta Forza Italia, che ha partecipato attivamente alla mediazione».

p.oj.